

zioni fatte da Carne d'incarico del suo governo, Paolo IV dovette credere imminente l'arrivo in Roma d'una grande ambasciata inglese per l'obbedienza,¹ e perciò il contegno di lui verso Elisabetta non era affatto ostile. Dalla relazione del vescovo di Angoulême al re di Francia in data 25 dicembre 1558 risulta chiaro che allora il papa non aveva sospette alcuno che sovrastasse l'apostasia d'Elisabetta dalla Chiesa. In quella udienza i francesi cercarono, ma senza successo, di suscitare in Paolo IV malumore contro un matrimonio di Elisabetta con Filippo II. Il pontefice, che parlò in modo del tutto amichevole sulla regina rispose che non poteva credere al matrimonio di Elisabetta con uno spagnuolo: se pur ci si arrivasse, egli non poteva accedere in alcuna guisa alla pretesa dei francesi di negare la necessaria dispensa.² Anche in seguito Carne riferì come inutilmente lavorasse l'inviato francese perchè Paolo IV dichiarasse illegittima Elisabetta.³ Allorquando, addì 10 marzo, Carne ricevette la lettera di richiamo, egli sotto il pretesto di voler rivedere la famiglia, chiese al papa il permesso di lasciare Roma. Paolo IV glielo rifiutò non avendo ancora sicura notizia dell'apostasia della regina.⁴ Evidentemente egli sperava che l'opposizione dei cattolici nel parlamento avrebbe impedito una rottura con Roma.

Nè era del tutto senza speranza simile aspettativa. In seguito ad ampia influenza elettorale era bensì riuscita la regina a formare nella Camera bassa una maggioranza sicura a favore dei suoi piani, ma meno favorevole era la situazione nella Camera alta. Il terzo corpo del parlamento, la convocazione dei vescovi, dichiarò espressamente di mantenersi fermo alle dottrine cattoliche sulla transustanziazione, il sacrificio della Messa come sulla supremazia del papa e fece rilevare che la decisione su punti di fede, i sacramenti e la disciplina spettava non ad una assemblea di laici, ma al legittimo pastore della Chiesa.⁵

Senz'altro passò nel parlamento l'aggiudicazione delle decime e delle annate alla corona, ma elevossi violenta opposizione al progetto di legge relativo alla supremazia regia sulla Chiesa. I vescovi non lasciarono mancare coraggiose controrimostranze. Specialmente il venerando Heath arcivescovo di York espose con calma, chiarezza e somma oggettività perchè i cattolici non potessero acconsentire alla supremazia regale. Due cose, così egli, si contengono nel *bill*, la separazione della Chiesa romana e la

¹ Vedi MAITLAND loc. cit. 326 s.

² RIBIER II, 776. MAITLAND 327.

³ *State Papers. Foreign 1558*, n. 160, 161; cfr. KERVYN DE LETTENHOVE I, 333, 455.

⁴ Cfr. MAITLAND 328.

⁵ Cfr. BIRT, *The Elizabethan religious settlement*, London 1907, 44 s.; SPILLMANN II, 18; MEYER I, 16.